

Fatti del bene: diventa volontario

A CHI TOCCA?

Questo si è domandato il prof. Longhini, primario medico dell'Ospedale di Sesto San Giovanni, quando si è recato casualmente al Policlinico di Milano. Passava per una corsia di un reparto di degenza ed ha sentito una degente chiedere, con insistenza, un bicchiere d'acqua. Longhini si è allora rivolto ad un inserviente che stava pulendo il pavimento proprio dinnanzi a lei, ma la risposta è stata *"Non tocca a me"*. Da qui la domanda: "E allora a chi tocca? Era il 1975. Così è nata l'*"idea AVO"*. E' così che è scattato il meccanismo del volontariato ospedaliero, un servizio del quale, oggi, usufruiscono oltre 160 ospedali in tutta la penisola, e che conta circa 25000 volontari. Queste cifre, però, potrebbero apparire un pò "fredde" e non adatte a comprendere totalmente la profondità e l'intensità di emozioni che scaturiscono in seno al nostro servizio. L'AVO si propone di portare umanizzazione nei reparti ospedalieri, vuole essere cioè una presenza che scongiuri la tormentosa solitudine, la sensazione di abbandono, la lontananza forzata dalla vita extra-ospedaliera, insomma: tutti quegli aspetti che tormentano i degenti durante la permanenza in Ospedale.

SCOPO DELL'A.V.O.

L'A.V.O. si affianca alle strutture ospedaliere, alle strutture alternative esistenti o che verranno costituite, non le sostituisce, ma collabora e le integra con un rapporto personale tra volontario ed ammalato, senza attuare alcuna differenza tra ammalati, con una presenza non pietistica, ma cosciente e preparata: presenza non saltuaria, ma costante ed organizzata per dare un servizio rispondente alle esigenze degli ammalati. Colmare la carenza di umanità nel servizio sanitario. In alcune corsie di ospedale appare evidente la solitudine e la tristezza nella quale sono immersi i ricoverati. Queste persone, già provate dal dolore fisico, si trovano a vivere in un ambiente dove spesso l'uomo passa in secondo ordine. Proporre attraverso l'opera dei volontari la riscoperta dell'uomo nella pienezza della sua realtà fisica, psichica e morale. La testimonianza dei volontari a fianco del personale sanitario può far riscoprire, "talvolta", a quest'ultimo la vocazione iniziale che lo ha spinto a scegliere quella professione.

COMPITI DELL'A.V.O.

Offrire un servizio efficiente, unendo in gruppi tutte le persone che possono dedicare parte del loro tempo all'attività di volontariato così da fornire un'assistenza completa e continuativa senza richiedere un servizio continuo ad una sola persona. *"Non vogliamo il tempo libero di una persona, ma il tempo liberato che è più prezioso"*. Si vuole garantire, per quanto possibile dal numero dei volontari, una presenza costante in corsia o, su richiesta, accanto a un malato grave. Vengono organizzati, periodicamente, per nuovi volontari corsi di preparazione e, per tutti, corsi di aggiornamento e specializzazione perché il servizio sia sempre più professionale e umano.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione in Via Giusti, 22 - Civitavecchia – tel./segr./fax. 0766 31911